CRONACA DI PRATO

DOPO IL CONVEGNO DEGLI AMMINISTRATORI D. C.

Le ragioni che impongono lo sfruttamento dell'acqua del Bisenzio per l'industria pratese

Il testo dell'ordine del giorno del sottosegretario Guido Bisori approvato all'unanimità domenica scorsa – Le incongruenze che emergono dalla relazione degli esperti rilevate dall'arch. Bardazzi e dal prof. Caiazza – Deplorazione ai comunisti e C.G.I.L.

Si è già dato notizia nella nostra edizione di ieri del convegno che gli amministratori democratici cristiani della zona interessata allo sfruttamento delle acque del Bisenzio hanno tenuto domenica scorsa nella nostra città. L'importanza del convegno è stata notevole: in questa sede si sono udite le prime critiche basate su argomenti di rigorosa serietà alla relazione degli esperti sul progetto per il nuovo acquedotto pratese.

Com'è noto, il progetto presentato dall'ing. Simonetti per lo sfruttamento delle acque del Bisenzio prevede una spesa di cinque miliardi e diverrebbe economico esclusivamente con la spartizione delle acque a beneficio di Prato e a beneficio di Firenze. Era logico che una tale impostazione — ultimamente condivisa purtroppo dagli amministratori socialcomunisti del comune di Prato — preoccupasse quanti si mostrano preoccupati di non pregiudicare l'espansione dell'economia industriale ed agricola della nostra città, espansione attualmente in atto da anni e continuamente in fase ascendente.

Di fronte all'evidente indecisione degli amministratori pratesi, gli esponenti responsabili della D.C. anno voluto affrontare lo spinoso problema per indicare i gravissimi pericoli che deriverebbero per la nostra città dalla scelta incauta del progetto Simonetti e per prospettare la grave responsabilità di chi eventualmente vorrà addossarsi tale decisione.

Un dato di grande interesse è stato sottolineato ad esempio dal l'architetto Bardazzi quando ha richiamato l'attenzione generale sul fatto che la relazione degli esperti non csembra tenere nel dovuto conto gli elementi denunciati dall'ingegnere capo del Comune, Gatti, mentre gli esperti, in definitiva, hanno basato le loro argomentazioni sulla validità di un progetto ch eprevede soprattutto lo sfruttamento idroelettrico delle acque del Bisenzio.

Un altro interessante aspetto del problema è stato chiarito dal segretario previnciale della D.C., avvocato Speranza, il quale, attraverso una dettagliata cronistoria, ha dimostrato come da parte del gruppo consiliare della D.C. fiorentina e da parte del sindaco La Pira non si sia mai insistito per acuir el'attrito fra le due città a causa del problema del Bisenzio. La Democrazia Cristiana fiorentina, infatti, ha ripetutamente dichiarato di essere favorevole all'acquedotto con le acque di altri tre torrenti, e precisamente dei Carza, del Carzola e del Pesa.

Finalmente, riprendendo uno spunto dell'intervento del prof. Caiazza, il sottosegretario Bisori ha decisamente affrontato il problema sul piano economico, chiarendo che le acque del Bisenzio occorrono all'economia pratese non per affrontare la carenza di energia elettrica, come lascia intendere il progetto che sta alla base di tutta la polemica e come mostrano di ritenere gli amministratori del nostro comune. L'acqua del Bisenzio è necessaria per i bisogni dell'industria pratese, per le lavorazioni locali proprie di Prato. Togliere queste acque alla loro destinazione naturale è un errore. E non è vero neppure — ha proseguito l'illustre parlamentare pratese — quanto è stato insinuato da parte di alcuni esponenti delle sinistre e cioè che difendendo questa destinazione delle acque del Bisenzio si difendono «ristrettissimi interessi di categoria». Difendendo la possibilità di sviluppo dell'economia pratese si difende la vita stessa di Prato, la sua capacità di ingrandirsi, di elevare il tenore di vita di tutti i cittadini.

E' stato dopo queste premesse che si è giunti all'approvazione unanime dell'ordine del giorno presentato dallo stesso sottosegretario Bisori. In questo documento è detto che «gli amministratori democristiani dei comuni interessati all'economia pratere» ricordano il voto espresso dal consiglio comunale pratese il 22 febbraio scorso e cioè che il Bisenzio è l'unico fiume del territorio pratese; che solo dalle acque esdenti nel bacino del Bisenzio le popolazioni di Prato, della valle del Bisenzio e della pianura pratese si valgono per i loro usi civili, agricoli, industriali; che le lavorazioni laniere in Prato e nel suo territorio trassero fin dalle origini più remote, come traggono oggi, possibilità di vita dall'utilizzazione delle acque scorrenti nel Bisenzio o da esso provenienti; che la necessità di acqua per le lavorazioni laniere vanno nei tempi moderni aumentando e che non è dato prevedere quali potranno essere le dimensioni delle future lavorazioni laniere pratesi, assurte già oggi ad uno sviluppo che certo non era prevedibile pochi decenni addietro.

Successsvamente il documento afferma «che le necessità dell'economia pratese — e particolarmente le necessità, presenti e future, delle lavorazioni laniere, necessità sulle quali *non si potrebbe seriamente formulare alcun pronostico limitativo*, come l'intero Consiglio comunale di Prato riconobbe il 22 febbraio — non consentono che venga dal Bisenzio deviata acqua comunque captata, per usi del Comune di Firenze; che, invece, tutta l'acqua cadente o sgorgante nel bacino del Bisenzio deve, e dovrà restar sempre, disponibile per le necessità, presenti e future, sia di lavoro sia di miglior vita civile delle popolazioni che operano in Prato e nel suo territorio; che dovrà dunque respingersi ogni progetto tendente comunque a concedere acque del Bisenzio a Firenze».

A questo punto il documento fa riferimento alla relazione degli esperti e rileva i più evidenti errori da esso emergenti. Ecco il testo a questo proposito: «Gli amministratori democristiani.... rilevano che una relazione recentemente diffusa dal Comune di Prato considera «conveniente per Prato concedere a Firenze almeno 15 milioni di metri cubi annui di acqua del Bisenzio da consegnarsi nel periodo estivo» cioè proprio nel periodo in cui le lavorazioni laniere pratesi han più bisogno di acqua; che tale relazione, per giungere a quella conclusione, parte dal presupposto che Prato nel 1955 aveva 86.000 abitanti, mentre è notorio che ne aveva oltre 100.000 e vi affluivano, inoltre, altre migliaia di persone, ogni giorno, per lavoro; che tale relazione prevede che rato fra 50 anni possa avere 185.000 abitanti, mentre il Comune, nel piano regolatore approvato nello scorso dicembre, ed al quale non potrebbe certamente ora contraddire, prevede che possa averne 300.000; che la sullodata relazione prevede, nel futuro di Prato, «un incremento dell'industria uguale a quello della popolazone» e calcola quindi il fabbisogno idrico dell'industria in proporzione all'incremento della popolazione, quasi che si vivesse — anzichè nell'era delle macchine, dell'automazione e dell'atomo — nell'epoca del telaio a mano; che tale relazone è inattendibile, sia per gli errori ora denunzari, sia perchè contrasta con la deliberazione 22 febbraio del consiglio comunale di Prato, sia per altri errori che nel convegno sono stati rilevati».

Dopo utto ciò l'ordine del giorno auspica che «tutta l'acqua del bacino bisentino venga, con ragionevoli iniziative, sempre meglio raccolta e utilizzata per le necessità del territorio bisentino, che sono, e sempre più saranno, imponenti; e ciò con vantaggio anche delle zono limitrofe; che cittadini, categorie, pubbliche amministrazioni volenterosamente intervengano perchè tali iniziative siano sapientemente studiate e sollecitamente attuate» e fa voti «perchè a tale scopo:

A) il bacino dell'alto Bisenzio venga classificato quale comprensorio di bonifica montana, in conformità del favorevole parere espresso al riguardo nel 1956 dal Consiglo superiore dell'agricoltura;

B) vengano compiute, sia in tale bacino, sia dovunque cadano o sgorghino acque tendenti verso il Bisenzio ed i suoi affluenti, le opere occorrenti per trattenere in ordinario deflusso tali acque;

C) venga scrupolosamente accertato se sia conveniente, per Prato e per suo territorio costruire uno o più laghi di raccolta nell'alta valle del Bisenzio;

D) venga ugualmente studiata la convenienza di sbarramenti negli ulteriori tratti del fiume, e particolarmente venga sollecitato, presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana, lo studio (da tempo in corso) per la sistemazione del Bisenzio fra la pescaia del Cavalciotto ed il ponte Petrino;

E) venga insomma provveduto, e con celerità, a tutte le opere che veramente si dimostrino utili per aumentar la portata del Bisenzio in ogni stagione e per ravvenare la falda idrica della pianura pratese, in vantaggio delle popolazioni che vivono sul territorio bisentino e dell'economia che vi prospera».

A questo punto il documento, dopo aver consigliata la massima circospezione di fronte a qualsiasi altro progetto che tende a sottrarre le acque all'alveo del Bisenzio e dopo aver deplorato l'atteggiamento assunto da un partito e da un'organizzazione («che, invece, di difendere, al disopra delle divisioni politiche, gli evidenti interessi, presenti e futuri di Prato ed agire anche a Firenze per farli rispettare si sono goffamente «allineati» sull'atteggiamento di loro dirigenti fiorentini stranamente smaniosi di dare acqua a Firenze prendendola — per l'appunto — dal Bisenzio anzichè — e più utilmente anche per Firenze — dalla Pesa Carsa Carzola»), conclude invitando i cittadini di ogni tendenza e particolarmente gli operai «a considerare quanto sia ridicolo il tentativo comunista di fare, faziosamente, apparire come un interesse classistico dei soli imprenditori pratesi quello di salvare a Prato tutta l'acqua del Bisenzio, mentre invece tale interesse ovviamente è di tutte le popolazioni che operano nel territorio pratese, perchè chiunque vive sulle lavorazioni pratesi, specialmente laniere, ha interesse a che queste abbiano disponibile l'acqua che occorre oggi, o potrà occorrere domani; è di tutti gli agricoltori della pianura pratese, i quali hanno interesse a che il Bisenzio rechi il massimo di acqua alle gore del Cavalciotto ed alla falda idrica; è di tutti i pratesi, di oggi e di domani, perchè una città in eccezionale sviluppo come Prato ha diritto di vedere il suo fiume percorso da tutte le sue acque e di trarne quanto necessiti per gli usi civili».

Il convegno degli amministratori D. C.: il prof. Luigi Caiazza svolge la sua relazione (Foto Calamai - Prato)

DOMENICA SCORSA, A COIANO

I festeggiamenti in onore di monsignor Milton Nesi

L'intervento del Vescovo Fiordelli e del sen. Bisori

Domenica tutta la popolazione di Coiano e moltissimi amici hanno festeggiato solennemente quel parroco, il collega giornalista Don Milton Nesi, in occasione della sua recente nomina a Monsignore per le moltissime sue benemerenze nel campo ecclesiastico.

La mattina nella Chiesa parrocchiale, gremitissima di popolo, è stata celebrata una Messa cantata solenne, officiante il parroco medesimo, durante la quale ha parlato il can. dott. Giuseppe Fabbri.

Nel pomeriggio alle 17 nel cinema parrocchiale è stata tenuta un'accademia alla quale erano presenti il senatore avv. Guido Bisori, il presidente della A.C. di Coiano, cav. Rodolfo Guasti, Luciano Santini per la Giunta di A.C. diocesana e moltissimi amici di mons. Nesi. Ha fatto la sua comparsa per breve tempo, ritornando dopo la conferenza da lui tenuta nel salone vescovile anche l'on. prof. Giuseppe Vedovato.

Gli alunni dell'asilo delle suore di S. Martino hanno cantato dei cori, hanno recitato con garbo alcune poesie e dei dialoghi, poi ha parlato il presidente della A.C. di Coiano, cav. Rodolfo Guasti, che ha detto delle benemerenze di mons. Nesi, ricordando diversi anni di vita parrocchiale, quindi mons. Nesi ha ringraziato ed invitato il sottosegretario sen. Bisori ad appuntare sul petto del Guasti le insegne cavalleresche, cosa che l'illustre uomo di Governo ha fatto ben volentieri pronunziando anche alcune parole che sono state applauditissime.

La sera, poi, alla presenza di mons. vescovo Pietro Fiordelli, il gruppo filodrammatico di Coiano, diretto da Elio Giusti ha rappresentato il dramma in tre atti: «Tempeste d'anime» di Enrico Basari, una bella rievocazione nella quale è al centro la figura di un missionario. I tre atti furono recitati con molto impegno e buona volontà dai filodrammatici che alla fine di ogni atto ebbero numerosi applausi.

Marito e moglie investiti da una "1100„ presso Ponsacco

Si erano fermati con la propria auto a far rifornimento, quando è avvenuto l'incidente — Sono stati ricoverati all'ospedale

Domenica lo spedizioniere Marcello Pacinotti, di 37 anni, abitante nella nostra città in via aZrini 44, insieme alla propria consorte, signora Bruna Giovannelli, di 34 anni e pare con altri amici, si era recato con la propria automobile, una «1100» dallo stesso guidata, per una partita di pesca verso Ponsacco e nel fiume Era.

Alle 19 i coniugi e gli altri amici ripartivano per fare ritorno a Prato. Nei pressi di Ponsacco, e precisamente in località Ponte d'Era, il Pacinotti si accorgeva che occorreva riempire il serbatoio di carburante, per cui si fermava ad un distributore.

Mentre faceva il pieno da tergo sopraggiungeva un'altra macchina che andava a colpire in pieno posteriormente la «1100» dello spedizioniere producendole danni gravissimi. Ma i danni non erano soltanto alla macchina bensì anche alle persone. I coniugi si facevano trasportare all'ospedale di Prato dove il dott. Mazzoni redigeva i seguenti referti:

Marcello Pacinotti, presenta: frattura della tibia sinistra. Guaribile in 60 giorni.

Bruna Giovannelli, presenta: ferite lacere multiple e vaste contusioni toraciche con riserva di lesioni ossee. Guaribile in 20 giorni. Entrambi venivano ricoverati.

Insano gesto di una giovane madre

Un fatto pietoso avveniva sabato sera verso le 20, in una modesta casa di operai, posta a Mezzana, in via Caselli 30 dove abita Cesarina Santi nei Serra, di 26 anni insieme al marito e ad una figlia. Tra i due coniugi, a quanto pare non corrono buoni rapporti, tanto che la Santi si era decisa tempo fa a presentare una denunzia contro il marito per violazione degli obblighi dell'assistenza familiare. Sabato mattina il Pretore fece loro recapitare due citazioni affinchè i coniugi si presentassero davanti a lui per deporre in istruttoria. La Santi si preoccupò di questo fatto, ma poichè non poteva farne a meno, quando tornò il marito gli consegnò la citazione stilata a suo nome. Ne avvenne, secondo la donna, una scenata assai drammatica. Poi uscì — dice la moglie — infuriato. La Santi era rimasta malissimo per questa scenata e in un momento di sconforto afferrava una bottiglia di varacchina e ne trangugiava una certa quantità. Il marito rincasando alle 20,25 la trovava in preda a gravi disturbi sorretta da alcune donne del vicinato accorse alle sue nvocazioni di aiuto.

La Santi veniva trasportata all'ospedale dove il medico di turno, emetteva nei suoi confronti prognosi riservata.

Un quindicenne autore di quattro furti

Erano da poco passate le 2,30 di domenica mattina, quando un dipendente del garage S. Domenico posto sulla piazza omonima, che si trovava sulla porta del garage stesso, scorgeva un individuo che a distanza sembrava molto giovane, armeggiare intorno al cancello che chiude la macelleria di Homs Dei, di 35 anni, abitante in via Gino Capponi, e posta in via Cesare Guasti 57. L'individuo apriva il cancello ed entrava nel negozio.

Il garagista poco persuaso di tutto ciò, telefonava immediatamente alla polizia che lo pregava di tenere d'occhio l'esercizio. Infatti non erano passati cinque minuti che giungeva velocissima una camionetta del Commissariato di P. S. con un sottufficiale ed alcuni agenti i quali appena giunti gettavano il fascio di luce dei fari entro la macelleria, intimando a colui che si trovava dentro e che ormai era in trappola, di uscire fuori a mani alzate. Si trattava di un giovane, anzi un ragazzo, identificato poi per il manovale disoccupato G. C., di 15 anni, il quale stava per asportare circa tre chili di carne che egli probabilmente aveva tagliata con un coltello che aveva portato con se.

Il ragazzo veniva accompagnato in ufficio, gli venivano trovate in tasca 4600 lire tutte in moneta spicciola.

Il giovinetto ammetteva di essere entrato nella bottega del Dei, adoperando un palo di ferro che aveva rubato in un cantiere di via Pistoiese per forzare il cancello. Stavolta gli era andata male. Il ragazzo infatti confessava anche altri furti. Raccontava di essere l'autore del furto in danno di un chiosco di rivendita di dolciumi e bibite, posto in via Pistoiese nei pressi dell'ex ufficio daziario di proprietà di Macario Nunziati, nel quale, come si ricorderà, non aveva rubato nulla limitandosi a bere quasi una bottiglia di sciroppo di arancio; di lì poi era passato presso una edicola di giornali che si trova nei pressi ed anche qui dopo avere forato una parete di legno era entrato nell'interno e non avendo trovato danari si era accontentato di portar via due giornaletti a fumetti. E le 4.600 lire che aveva in tasca? La spiegazione la dava un altro macellaro, Lapo Sanatori, il quale prima dell'alba essendosi recato ad aprire la propria bottega posta in via S. Trinita 52 non solo l'aveva trovata aperta, ma dal cassetto erano scomparsi tutti gli spiccioli ammontanti a 5 o 6000 lire. Il Senatori appena scoperto il furto si precipitava al Commissariato di P.S. per denunziarlo, proprio mentre era in atto l'interrogatorio del giovanotto. Questi di fronte alla evidenza era costretto a confessare anche quel furto.

Il quindicenne veniva sottoposto a rilievi segnalatici giacchè si ritiene che egli abbia compiuto altri furti del genere lasciando delle impronte digitali. Quindi il giovanotto veniva denunziato in stato di detenzione all'autorità giudiziaria per furti pluriaggravati.

FIORI AL TABERNACOLO

La primavera, quest'anno, è giunta puntualmente. Nei campi già sono spuntate le margherite, mentre alcuni alberi si sono vestiti a festa. Nella parrocchia di Coiano i bambini hanno infiorato tutti i tabernacoli della zona. Adesso attendono con ansia che giunga la prima rondinella (Foto Ranfagni - Prato)

LA SECONDA PARTE DELLA RELAZIONE DELL'UFFICIALE SANITARIO

Circa duemila bambini pratesi hanno avuto la vaccinazione antitubercolare

Prato si inserisce così al secondo posto in Toscana nel quadro della lotta contro la tubercolosi — Un'accurata indagine schermografica

Ecco la seconda parte della relazione dell'ufficiale sanitario del nostro Comune:

«La vaccinazione antitubercolare, introdotta nel 1954 con ottimo successo, è stata normalmente applicata ai bambini della 1.a classe elementare.

Si tratta di vaccinazione volontaria che viene eseguita solo dietro consenso dei genitori. Il numero dei bambini vaccinati è divenuto veramente notevole. Ormai siamo intorno ai 2000. Prato è la seconda città della Toscana, dopo Livorno, per numero di bambini vaccinati contro la tubercolosi.

Sempre nel quadro della lotta contro la tubercolosi è da segnalare la iniziativa del dispensario antitubercolare cittadino che, in collaborazione con la stazione schermografica mobile del consorzio provinciale antitubercolare, ha organizzato un'indagine schermografica negli stabilimenti industriali e in tutte le scuole elementari e secondarie.

Si è eseguito un controllo dell'apparato respiratorio a 2592 operai e a 5696 alunni di entrambi i sessi.

L'esame è stato assolutamente volontario, le risposte sono state consegnate individualmente in busta chiusa. Anche in una indagine di interesse collettivo si è così rispettata nella maniera più completa la personalità dell'individuo e gli obblighi del segreto professionale.

Quando sono state evidenziate forme patologiche si è invitato gli interessati a sottoporsi alle cure necessarie che sono state eseguite presso il dispensario o presso i medici di fiducia.

Nel complesso su 8288 persone schermografate sono stati evidenziati 470 casi di alterazione dell'apparato respiratorio (pere. 5,6 %).

Fortunatamente non tutte erano manifestazioni patologiche in atto, ma fra queste sono state scoperte anche molte forme di indubbia gravità e di progressiva evoluzione, rimaste fino ad ora ignorate.

Per completare la ricerca il dispensario antitubercolare ha in progetto di estendere l'indagine ad altre fabbriche in modo da controllare un maggior numero di operai ed includere così in questa utilissima ricerca ampi strati della popolazione.

A completamento di queste attività svolte per la difesa della popolazione dalle principali malattie infettive, va citata la opera di sorveglianza igienico-sanitaria che viene condotta nell'ambiente scolastico. Vengono eseguite visite periodiche alle varie scuole ed asili, si provvede a controllare i bambini delle classi in cui si è verificato un caso di malattia infettiva, gli ambienti ritenuti inquinati vengono adeguatamente disinfettati, gli alunni che restano assenti dalle lezioni devono essere sottoposti a visita medica di controllo per la riammissione.

All'inizio del corrente anno scolastico il medico oculista ha eseguito la consueta visita annuale a tutti i bambini segnalando quelli bisognosi di cure, che sono stati avviati all'ambulatorio oculistico dell'ospedale.

L'ambulatorio dentistico annesso alla scuola comunale «C. Guasti» ha proseguito la sua attività sempre seguito con interesse e affluenza dalla popolazione scolastica e molto apprezzato dai genitori.

Il totale dei ragazzi curati ha raggiunto la cifra di 365.

Un altro campo ove si manifesta l'intervento diretto della Amministrazione comunale, attraverso propri medici e attrezzature, è la lotta contro le malattie dermoveneree. Nell'apposito ambulatorio, allogato presso l'ospedale, sono state eseguite, durante l'anno trascorso, 875 visite di cui 362 per casi di prima infezione. I 362 casi visitati per la prima volta sono così suddivisi:

malattie veneree 22; forme non veneree 340.

Anche nel 1956 è stata effettuata presso l'ufficio di igiene la visita medica regolare per tutti i giovani che, entrati nel 14.o anno di età, vengono muniti di libretto di lavoro.

Le visite avvengono una volta la settimana alla presenza dei genitori o di un familiare. Tale presenza è desiderata perchè in caso di qualche affezione o anormalità riscontrata si può subito informare i parenti per le cure e le provvidenze necessarie. Sono stati così visitati 488 ragazzi e ragazze. Fortunatamente in nessuno si sono riscontrate lesioni specifiche polmonari evidenti. Sono state rilevate invece alcune affezioni della pelle e un certo numero di alterazioni cardiache, congenite o acquisite. Nel complesso circa il 5 per cento dei soggetti ha presentato affezioni cardiache. Lo stesso reperto si ebbe lo scorso anno. Come già riferii, si tratta di una percentuale piuttosto alta, in accordo però con le statistiche più recenti dei principali paesi. Questa osservazione concorda con un altro dato di fatto che verrà esposto più oltre: la prevalenza delle malattie cardio-circolatorie tra le cause di morte. E' chiaro che fin dagli anni giovanili l'apparato cardiocircolatorio è sottoposto all'assalto degli agenti nocivi e dovrà quindi organizzarsi proprio in questi anni la prevenzione di malattie così gravi nei riguardi della vita.

NEL SALONE COMUNALE

Conclusa la stagione dei trattenimenti culturali

Successo del concerto di domenica Una gradita iniziativa degli artisti

Il ciclo dei concerti popolari si è chiuso nel pomeriggio di domenica scorsa con un grandissimo nuovo successo, decretato al trattenimento da un pubblico imponente. Ma la cosa più gradita è stata quella offerta dopo il concerto per le parole veramente lusinghiere ed affettuose verso la nostra città pronunziate dagli artisti. Gli stessi artisti hanno poi cantato alcuni duetti e romanze. E' stata una cosa veramente simpatica.

Come avevamo annunziato il Teatro d'Avanguardi di Milano, diretto da Carlo Gasperini presentava una selezione della «Lucia di Lommermoor» di Donizetti che ha avuto veramente un'esecuzione pregevole da parte del bene agguerrito gruppo di artisti.

La giovane soprano M. Dani è stata una ottima Lucia ed ha cantato con bella voce e con molta grazia superando agevolmente le difficoltà delle tessiture e dimostrandosi ottimamente preparata. Molto bene il tenore Alfio Farina, che ha una voce bene estesa, scintillante e possiede attimi acuti e bella scuola; il baritono Luigi Marchiò era una vecchia conoscenza ed ha confermato ancora una volta le sue belle qualità di cantante e di artista; il basso Giannetto Zini, del resto una cara conoscenza del pubblico pratese, ha cantato la parte di Raimondo con una voce rotonda ampia e con bella quadrature dando vivo risalto al personaggio e infine il tenore Visentin ha bene cantato la parte di Arturo.

Una lode particolare merita la professoressa Gigliola Senesi, per la sua collaborazione pianistica. Si tratta di una pianista di squisito temperamento e di buon gusto, come ha dimostrato dopo il concerto interpretando un brano musicale caratteristico.

Dopo il concerto alle cantanti sono stati offerti graziosissimi doni e quindi nella sala Marini, ha avuto luogo un ricevimento con relativo rinfresco, durante il quale hanno parlato l'assessore alla P. I. Ferdinando Bertini che è stato applauditissimo, il basso Zini che ha detto belle parole di esaltazione per Prato ed il tenore Farina.

Dopo il rinfresco i cantanti sono ritornati nel salone ed hanon eseguito un altro concerto al quale ha preso parte anche il soprano concittadino Clara Pratesi che insieme al nore Farina ha cantato i duetti della Cavalleria Rusticana» del primo atto della «Tosca».

Della brava professoressa Senesi, abbiamo detto.

IN VIA PAOLO DELL'ABBACO

Travolto un operaio dal crollo di un tetto

E' rimasto quasi sepolto dai calcinacci — Ha riportato solo lievi ferite

Ieri verso le 8,30 il manovale Adolfo Palloni, di 37 anni, abitante ad Artimino, dipendente dalla impresa edile Stefano Gambin di via Erbosa, si trovava a lavorare per conto dell'impresa stessa presso la fabbrica Tempesti in via Paolo dell'Abbaco ed era stato incaricato dalla demolizione di una parete interna di un magazzino.

Il Palloni era intento al proprio lavoro quando improvvisamente il soffitto crollava paurosamente travolgendo l'operaio che era quasi sepolto dai detriti del solaio.

Immediatamente veniva soccorso e trasportato allo spedale con un'autolettiga della Croce d'Oro.

Il medico di turno, dott. Paccia gli riscontrava una vasta ferita lacera a lembo della guancia destra, vasta ferita al primo dito della mano destra, piccola ferita lacero contusa al quarto e quinto dito della stessa mano contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, con riserva di lesioni ossee, contusione escoriata al ginocchio sinistro e contusione alla gamba destra e lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Rimane fra i rulli di una lavatrice a secco

Ale 18,30 di ieri l'operaio Mauro Vannini, di 26 anni, abitante a La Macina in via Cellerese 4 stava lavorando nella Lavanderia Raveggi, posta in via del Ceppo Vecchio e si apprestava a fare ripartire una lavatrice a secco; ma nel far ciò restava con il braccio sinistro fra i rulli della macchina stessa che gli produceva una vasta distorsione alla regione dorsale e volare del terzo inferiore dell'avambraccio.

Il giovane veniva subito trasportato all'ospedale

Il Prato aumenta il vantaggio

Anche in giornata no il Prato ha vinto! Segno indubbio della squadra nettamente superiore alle altre, superiore non solo per impianto tecnico ma anche ed essenzialmente per valori morali. Indubbiamente domenica, contro la Reggina, non era il solito Prato che ci aveva abituato alle smaglianti e franche affermazioni. La «verve» della Reggina, il vento, privo di una precisa direzione, altri coefficienti non ben valutabili fecero sì che la squadra, nel suo complesso, rendesse molto al disotto delle sue possibilità. D'altra parte già dicemmo, in sede di presentazione della partita, che tutte le giornate non possono essere uguali. Ad ogni buon conto i biancazzurri dettero però una nuova, brillantissima prova della loro saldezza fisica e del grande spirito che anima tutta la compagine, quello spirito che è stato il primo e vero coefficiente che ha portato tanto in alto la bandiera biancazzurra.

Si dirà che nel corso della partita con i rossi di Pugliese il Prato ha avuto anche una buona dose di fortuna; a parte che pure gli avversari ebbero alleata, in diverse occasioni, la Dea Bendata, è ormai assodato che senza fortuna non si vincono i campionati di calcio. E' necessario possedere ottimi elementi, degni rincalzi, un esperto allenatore e tante e tante altre cose, ma senza dubbio occorre anche che la fortuna intervenga qualche volta.

Quel che è importante, ad ogni modo, è che anche quest'ultima partita sia stata portata felicemente in porto a pieno punteggio. Nel contempo le avversarie, straciandosi fra di loro, ha fatto sì che il vantaggio fra esse ed il Prato salisse a ben otto lunghezze, vantaggio che ad otto giornate dal termine può considerarsi incolmabile, tanto da far pensare se non sia il caso di cominciare a concedere qualche turno di riposo ai giocatori. Ma di ciò è giudice unico e molto competente il bravo Valcareggi.

Ormai la Serie C, a somiglianza della massima divisione, ha il suo dominatore incontrastato: l'interesse del campionato è tutto racchiuso nella ferrea lotta per la conquista del secondo posto che dà diritto al passaggio in serie B. Indubbiamente le possibilità della Salernitana sono enormi; basta pensare che dovrà ancora giocare ben cinque partite sul proprio terreno e soltanto tre su quelli avversari.

Tutto ciò interessa poco gli sportivi pratesi; tuttavia non si possono chiudere del tutto gli occhi per guardare esclusivamente la propria squadra, è opportuno volgere lo sguardo anche verso le altre che fanno parte del nostro raggruppamento e particolarmente alle consorelle toscane. Siena e Livorno vincendo sul proprio terreno a spese della Sanremese e del Cremona, hanno fatto un deciso passo in avanti verso la zona di piena sicurezza e non dovrebbero ormai sussistere ulteriori dubbi in proposito; ne siamo ben lieti. Auguriamo a bianconeri e agli amaranto di poter concludere davvero in bellezza questo campionato per loro ben travagliato.

Anche per domenica prossima i biancazzurri non lasceranno il terreno di via Firenze: sarà la terz'ultima partita casalinga di questo campionato. Sarà ospite il Siracusa; dopo di esso scenderanno in riva al Bisenzio il Catanzaro e la Salernitana, mentre le altre cinque partite avranno luogo lontano dal pubblico amico. L'ultima gara si svolgerà a Reggio Emilia e dovrebbe segnare l'apoteosi finale della squadra biancazzurra.

Il Siracusa, sconfitto domenica scorsa a Biella, è piombato di nuovo agli ultimi posti, sarà quindi un'altra partita dura e difficile: i siculi cercheranno proprio a Prato di conquistare quel punto che potrebbe significare la salvezza, ma non è cosa facile trovare i biancazzurri disposti a subire ed a sbagliare come accadde domenica scorsa contro la Reggina. Anzi proprio in questa occasione gli uomini di Valcareggi cercheranno di rifarsi in pieno conquistando una spavalda affermazione e portandosi così a quota 41, anticamera di quei 44 punti che daranno la certezza matematica della promozione alla Serie B.

Intanto anche Nattino è da considerarsi ristabilito; domenica il bravo attaccante era in tribuna allo stadio comunale. Riprenderà ora, senza forzare, gli allenamenti e dopo la parentesi azzurra sarà pronto per tornare in squadra.

Giovane calciatore vittima di una caduta

Nel tardo pomeriggio di domenica il ventenne Paolo Benelli, residente a Prato in via Vergaio 11, mediano laterale destro della Galcianese, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale per farsi medicare un vasto ematoma alla gamba destra. Il giovane, durante l'incontrro di calcio a Monteoliveto fra l'A. C. Pistoia e la Galcianese era rimasto vittima di una caduta. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

CINEMA CENTRALE — «Il figlio di Simbad» con Dale Robertson e Sally Forrest in Superscope.

POLITEAMA PRATESE — Ultimo giorno di programmazione del grandioso CinemaScope «Zarak Khan» con V. Mature e A. Ekberg.

POLITEAMA NOVELLI — «Mezzogiorno di fifa» con Dean Martin e J. Lewis in Vistavision.

SALA GARIBALDI — «Il seme della violenza» il film più discusso, con Glenn Ford, Anne Francis, Louis Calhern. Regia di Richard Brooks. (Vietato ai minori di 16 anni).

CINEMA CORSO — «I sette assassini» una straordinaria avventura, con Randolph Scott, Gay Russell, Lee Marwin. CinemaScope Warnercolor.

TERRAZZA PARADISO — Un indimenticabile capolavoro: «Il giglio infranto» con Milly Vitale, Helène Remy.

MOKAMBO — «Rullo di tamburi» con Alan Ladd e Marisa Pavan.

Il nuovo delegato della sezione D. C.

La sezione D. C. comunica:

Si è svolta domenica, nella sede sociale, l'assemblea dei gruppi giovanili della sezione di Prato centro della Democrazia Cristiana, ed è stato eletto delegato giovanile l'amico Paolo Giusti.